

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

39° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente LEPRE

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica » (761)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

| | |
|--|---------------|
| PRESIDENTE | pag. 388, 389 |
| MARGOTTO (PCI) | 389 |
| ORIANA (DC), relatore alla Commissione . | 388, 389 |
| SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa | 389 |

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Rinvio del seguito della discussione)

| | |
|--|-----|
| PRESIDENTE | 388 |
| ORIANA (DC) | 388 |
| SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa | 388 |

« Norme per il reclutamento dei commissari di leva » (1207)

(Rinvio della discussione)

| | |
|--|----------|
| PRESIDENTE | pag. 382 |
| DE ZAN (DC), relatore alla Commissione . | 382 |
| TOLOMELLI (PCI) | 382 |

« Proroga del termine previsto dalla legge 4 luglio 1980, n. 325, concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle Forze armate » (1217)

(Discussione e approvazione con modificazioni) (1)

| | |
|--|-------------------------------|
| PRESIDENTE | 383, 384, 385 e <i>passim</i> |
| BOLDRINI (PCI) | 386, 387 |
| FALLUCCHI (DC) | 387 |
| FINESTRA (MSI-DN) | 384 |
| GIUST (DC), f.f. relatore alla Commissione | 383, 384, 385 e <i>passim</i> |
| MARGOTTO (PCI) | 344, 385, 386 |
| SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa | 386, 387 |
| TOLOMELLI (PCI) | 385, 386 |

(1) Il disegno di legge, nel testo approvato, assume il seguente titolo: « Disposizioni in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle Forze armate ».

I lavori hanno inizio alle ore 10,35.

4^a COMMISSIONE

39° RESOCONTO STEN. (21 gennaio 1981)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**« Norme per il reclutamento dei commissari di leva » (1207)**

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per il reclutamento dei commissari di leva ».

Prego il senatore De Zan di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

DE ZAN, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono pronto a svolgere la relazione sul disegno di legge in esame, il quale tende a regolare quanto già di fatto avviene, non prevedendo innovazioni tali da provocare particolari obiezioni. Peraltro debbo far presente alla Commissione che nei giorni scorsi, su iniziativa di colleghi di tutti i Gruppi, è stato presentato un disegno di legge sul mantenimento in servizio dei commissari di leva, che presumibilmente sarà assegnato a questa Commissione in sede deliberante. Proporrei pertanto di rinviare lo svolgimento della relazione al momento in cui anche quel disegno di legge, che reca il numero 1232, verrà all'esame della Commissione.

TOLOMEELLI. Concordo per il rinvio della discussione in attesa che anche il provvedimento d'iniziativa parlamentare sia assegnato alla Commissione in sede deliberante. Debbo tuttavia anticipare che il nostro Gruppo è contrario all'impostazione del provvedimento d'iniziativa governativa. A nostro avviso, la discussione su un provvedimento di così vasta portata dovrebbe aver luogo comunque in Assemblea. Ad ogni modo, se è vero che tra i due progetti vi è una connessione, è anche vero che essi differiscono di molto l'uno dall'altro. Un abbinateo potrebbe condurre alla conseguenza di vanificare le finalità per le quali è stato presentato il provvedimento d'iniziativa par-

lamentare, che sono quelle di affrontare subito il problema del mantenimento in servizio degli ufficiali che svolgono le mansioni di commissari di leva onde avere più tempo per esaminare l'altro provvedimento nel contesto più ampio della legge n. 804.

PRESIDENTE. L'esame congiunto in sede deliberante non sacrifica le scelte che la Commissione vorrà fare. La Commissione potrebbe anche decidere di esprimere riserve in ordine all'uno o all'altro dei due provvedimenti. Ma indubbiamente la via più breve per ottenere anche l'obiettivo desiderato dal collega Tolomelli è quella della richiesta di assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 1232.

TOLOMEELLI. Non ho difficoltà ad accettare la proposta del relatore e del Presidente, ma mi chiedo come mai sia stato assegnato in sede deliberante il provvedimento oggi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non certo dietro richiesta della Commissione: è stato già rilevato nel corso dell'ultima seduta.

TOLOMEELLI. Resti chiaro che il nostro Gruppo è contrario.

PRESIDENTE. Comunque, se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

« Proroga del termine previsto dalla legge 4 luglio 1980, n. 325, concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle Forze armate » (1217)

(Discussione e approvazione con modificazioni) (1)

(1) Il disegno di legge, nel testo approvato, assume il seguente titolo: « Disposizioni in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle Forze armate ».

4^a COMMISSIONE

39° RESGONTO STEN. (21 gennaio 1981)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine previsto dalla legge 4 luglio 1980, n. 325, concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle Forze armate ».

Prego il senatore Giust di riferire alla Commissione sul disegno di legge in sostituzione del senatore Pasti, oggi assente, il quale ha comunicato di essere favorevole all'approvazione del provvedimento.

GIUST, f.f. relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in discussione consta di un unico articolo che tende a prorogare al 31 dicembre 1981 il termine previsto dalla legge 4 luglio 1980, n. 325. Il limitato periodo di tempo fissato da tale legge e i modesti stanziamenti di bilancio non hanno consentito sinora di porre rimedio alle carenze e di assicurare a ufficiali e sottufficiali e al personale civile una idonea confezione e consumazione dei pasti, e in mancanza di una tempestiva proroga il personale non solo non avrebbe la possibilità di consumare i pasti, ma non potrebbe nemmeno ricevere il controvalore della razione viveri. La relazione che accompagna il provvedimento richiama l'attenzione sul fatto che il provvedimento non comporta alcun maggior onere finanziario, in quanto si tratta soltanto di pagare il controvalore in argomento al personale avente diritto ad accedere alle mense obbligatorie.

Il provvedimento era stato approvato da una sola Camera nel corso della VII legislatura ed era decaduto con la fine della legislatura medesima; è stato ripreso e approvato in Commissione, in sede referente, nella seduta del 10 ottobre 1979, con l'avviso, già allora, dell'insufficienza del limite temporale originariamente previsto e corretto in Commissione con lo spostamento del termine al 31 dicembre 1980. In Assemblea, nella seduta del 24 ottobre 1979, il provvedimento fu approvato con la procedura abbreviata di cui

all'articolo 81 del Regolamento, e la relazione del senatore Pasti ricordava elementi che è appena il caso di richiamare a completamento di questa esposizione. Diceva infatti il relatore che, per rendere più aderente agli scopi che si proponeva il provvedimento, in passato l'amministrazione dell'Aeronautica, posta di fronte all'impossibilità di assicurare a tutti i militari in servizio presso gli aeroporti un adeguato servizio di mensa, adottando una interpretazione estensiva della norma riguardante il personale civile, era stata indotta a corrispondere ai suoi dipendenti il controvalore in contanti della razione viveri.

Veniva osservato che l'applicazione di tale criterio era andata via via estendendosi, a causa del progresso tecnico e dell'aumento del traffico aereo, che hanno moltiplicato il numero di coloro che frequentano gli aeroporti per ragioni di servizio, ed era stato fatto presente che la Commissione difesa, modificando il testo originale, aveva inteso allargare alle altre Forze armate la facoltà concessa di corrispondere il controvalore in contanti della razione viveri.

Anche allora questo provvedimento non comportava alcun maggiore onere finanziario, ed era stato pertanto approvato, dopo il parere favorevole della 5^a Commissione, nella seduta dell'Aula del 24 ottobre 1979.

La motivazione del Governo a sostegno del testo odierno si spiega da sé: l'insufficiente tempo a disposizione, nel senso che anche il limite già allora prorogato dalla Commissione difesa, con lo scivolamento dal 1979 al 31 dicembre 1980, si è rivelato insufficiente; conseguentemente, il provvedimento in esame propone l'ulteriore scivolamento al 31 dicembre 1981.

Non aggiungo altre considerazioni, se non la raccomandazione che nel corso del 1981 si portino effettivamente a compimento gli adempimenti previsti con il provvedimento già approvato, e raccomando alla vostra approvazione l'articolo unico di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

4^a COMMISSIONE

39° RESOCONTO STEN. (21 gennaio 1981)

M A R G O T T O . Con il provvedimento n. 325 approvato nel luglio 1980 abbiamo inteso cogliere due esigenze: una sanatoria relativa agli anni 1979-80 (perchè appunto anche allora era venuto a mancare il controvalore là dove non si forniva la possibilità di mensa) e nello stesso tempo dare al Governo il tempo necessario per presentare una proposta di soluzione idonea a superare una situazione anomala, che vede di fatto privilegiati gli ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica i quali godono di una indennità sulle 50-60 mila lire al mese, per cui in pratica si concede loro la mensa gratuita, mentre sappiamo che nelle altre mense dell'Esercito e della Marina (a parte le situazioni di emergenza) vi è un prezzo politico, come è giusto che sia e come viene praticato in tutte le mense aziendali.

Vi è da sottolineare un primo dato negativo nel comportamento del Governo, il quale aveva tutto il tempo per presentare una soluzione valida (questo discorso infatti non lo abbiamo iniziato nel luglio 1980, bensì, in Senato, nella prima metà del 1979), e stamani ci presenta, senza molti commenti, un articolo abbastanza striminzito in cui si dice: « Il termine di cui all'articolo unico della legge 4 luglio 1980, n. 325, è prorogato fino al 31 dicembre 1981 ». Se poi leggiamo la relazione (a parte il notevole sforzo del senatore Giust, il quale ha aggiunto una sua interpretazione, sperando che il Governo sia dello stesso parere...), non abbiamo nessuna garanzia che con l'inizio del 1982 si metta ordine in un problema che lascia a disagio anche gli stessi ufficiali e sottufficiali che beneficiano dell'attuale stato di cose.

Il nostro Gruppo pertanto, pur dichiarando di essere d'accordo, per senso di responsabilità, con questa proposta di rinvio al 31 dicembre 1981, ritiene tuttavia che ciò sia troppo poco, che non vi siano sufficienti garanzie che il problema venga risolto per certo entro tale termine, per cui suggerisce l'inserimento di un articolo aggiuntivo, con il quale si preveda che con il 1° gennaio 1982 vengano istituite le mense obbligatorie di servizio, previste dal decreto presi-

denziale dell'11 settembre 1950, n. 807, stabilendo nel contempo che l'equivalente in contanti del controvalore della razione viveri sia trasferito nella indennità operativa.

F I N E S T R A . Desidero chiedere un chiarimento al senatore Margotto. Sono stato avvicinato da alcuni militari i quali mi hanno parlato di questo disegno di legge. Ho così avuto occasione di notare che i militari — gran parte di loro, perlomeno — sono propensi ad andare a mangiare a casa piuttosto che alla mensa. Non riesco allora a comprendere: se i militari sono consenzienti a ricevere il denaro, piuttosto che usufruire della mensa, perchè noi, per una ragione di organizzazione, insistiamo per fissare i termini precisi perchè venga attuata la legge (legge che peraltro viene in pratica disattesa in questo momento, tanto che ne viene chiesta la proroga)? Ci sono forse dei motivi che io ignoro?

M A R G O T T O . Questo non fa altro che sottolineare ulteriormente la esigenza che il Governo presenti una proposta organica, che tenga conto anche di questa realtà anomala. Le mense servono o no? Se servono, garantiamo un minimo di funzionalità, tenendo conto comunque che per l'Aeronautica c'è la mensa gratuita, mentre invece occorre che vi sia una mensa a prezzo politico per tutti.

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Margotto a considerare l'opportunità di tradurre in un ordine del giorno il contenuto dell'articolo aggiuntivo proposto.

M A R G O T T O . Non posso aderire. Debbo insistere affinché venga accolto un articolo aggiuntivo.

G I U S T , *f.f. relatore alla Commissione*. Signor Presidente, la proposta del senatore Margotto indubbiamente ci pone davanti ad una questione relativamente nuova. Quale relatore, non avrei alcuna perplessità ad accoglierla. Faccio però presente che un rinvio può provocare alcune conseguenze. Sappiamo bene che i precedenti disegni di

4^a COMMISSIONE

39° RESOCONTO STEN. (21 gennaio 1981)

legge hanno avuto, come lo stesso senatore Margotto ricordava, un *iter* piuttosto lungo e tormentato, tanto che si è passati dalla settima all'ottava legislatura (in sostanza, è trascorso circa un anno e mezzo di tempo) prima che un provvedimento fosse approvato.

Devo informare la Commissione, inoltre, che alla Camera dei deputati sono all'ordine del giorno della Commissione difesa iniziative analoghe, tanto che un rinvio della discussione di questo provvedimento potrebbe costituire, domani, motivo di perplessità per un potenziale contestuale esame di analogo provvedimento all'altro ramo del Parlamento.

Infine devo aggiungere che nel corso della prossima settimana il senatore Pasti non sarà ancora presente e non potrò essere presente neppure io, signor Presidente, perchè ho impegni all'estero, di carattere europeo; ragion per cui dovremmo andare un po' più in là per l'esame di questo provvedimento.

Ciò detto, mi rimetto alla valutazione della Commissione ed al parere del Governo sulla proposta del Presidente di trasformare in ordine del giorno l'emendamento preannunciato dal senatore Margotto, considerando comunque negativo un rinvio della decisione in questa materia.

M A R G O T T O . La preoccupazione del senatore Giust che il rinvio possa complicare le cose per quanto concerne i tempi non mi pare abbia fondamento perchè sappiamo che la volta precedente abbiamo deciso il provvedimento di sanatoria dopo un anno e mezzo dalla scadenza.

Per quanto riguarda quello che avviene alla Camera, non ne sono a conoscenza ed è giusto tener conto delle cose che ci ha detto il senatore Giust. Ma, se è questa la preoccupazione, evitiamo di rinviare la discussione del provvedimento; cerchiamo di trovare uno sbocco, magari nominando una Sottocommissione, in modo da dare continuità ai lavori e da non creare spazio perchè si inserisca la preoccupazione manifestata dal senatore Giust.

D'altra parte, signor Presidente, noi siamo preoccupati delle conseguenze. La cosa è più grave di quello che appare. Abbiamo accettato la sede deliberante perchè riteniamo che una soluzione di sanatoria ci deve essere anche in questa occasione, però con alcune garanzie, che qui non ci sono. Mi pare che se si costituisse una Sottocommissione che si riunisse fra otto-dieci giorni, non cadrebbe il mondo! Del resto, fra gli stessi sottufficiali ed ufficiali c'è la consapevolezza che il provvedimento non può essere approvato tanto facilmente.

P R E S I D E N T E . Si potrebbe formare una Sottocommissione che esamini questo problema e prenda contatto con il Governo oggi pomeriggio e per domani mattina si potrebbe fissare una seduta della Commissione.

T O L O M E L L I . La questione fondamentale è se abbiamo la volontà di trovare insieme una soluzione!

M A R G O T T O . Chiediamo solamente che sia un provvedimento che dia maggiore certezza. Questo mi pare che sia legittimo.

T O L O M E L L I . Questo ci darebbe anche il tempo di consultare il COCER e quindi di varare un provvedimento che è certamente condiviso.

M A R G O T T O . Onorevoli colleghi, non serve a niente che noi perdiamo di vista alcune cose essenziali dal momento che i tempi lunghi si verificano ugualmente altrove. Già la volta scorsa abbiamo dovuto attendere otto mesi.

G I U S T , f.f. relatore alla Commissione. Non si tratterebbe di un breve rinvio, ma di almeno due settimane. Per me va benissimo, intendiamoci. Non so però se, anche vedendoci fra due settimane, ci sia molto di nuovo da esaminare. La proposta del senatore Margotto è precisa: egli dice che si deve stabilire che con il 1° gennaio 1982 vengono istituite le mense obbligatorie. A tal

4^a COMMISSIONE

39° RESOCONTO STEN. (21 gennaio 1981)

riguardo potremmo anche decidere subito in modo abbastanza pacifico. Dove possono sorgere difficoltà è sulla seconda parte della proposta del senatore Margotto, nella quale si dice che si trasferisce in ogni caso l'indennità di mensa in quella operativa.

MARGOTTO. Questo lo possiamo discutere

TOLOMELLI. Si può aprire una discussione su questo punto. La nostra è un'idea; se ne vengono fuori delle altre, le possiamo esaminare.

GIUST, *f.f. relatore alla Commissione*. Se fosse possibile, senatore Margotto, sarei del parere di limitare l'esame alla prima parte del suo emendamento.

MARGOTTO. Possiamo anche prendere in considerazione questa eventualità. È implicito, per questa parte, che noi indichiamo una strada al Governo; se poi ci dirà, invece, che non è una strada possibile, dovrà fornire delle alternative.

Ad ogni modo, per questa parte il mio emendamento recita: « Entro il 1° gennaio 1982 il Governo provvederà ad istituire ed attrezzare le mense obbligatorie di servizio previste dal decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, al fine di garantire la partecipazione ad esse di tutti gli aventi diritto », che poi è quello che abbiamo rinviato da tanti anni. Ora, sappiamo che con molta probabilità vi saranno difficoltà, ma riusciremo comunque ad indurre il Governo a presentare proposte alternative che valuteremo poi assieme.

GIUST, *f.f. relatore alla Commissione*. Sono d'accordo su questa prima parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. In sostanza, andremmo ad istituire le mense a decorrere dal 1° gennaio 1982; però, poi, alle difficoltà deve pensare il Governo.

MARGOTTO. D'altra parte, nel provvedimento precedente si diceva: « non oltre

il 31 dicembre 1980 ». Già in esso c'era l'impegno dell'istituzione delle mense, per cui il Governo doveva presentare non un semplice provvedimento di rinvio ma un provvedimento che contenesse proposte alternative che noi avremmo valutate. Diversamente, tanto vale dire che sanzioniamo permanentemente questa situazione.

PRESIDENTE. Possono nascere problemi di copertura finanziaria per cui dovremmo tornare alla Commissione bilancio.

MARGOTTO. Non dovrebbero esserci problemi per la copertura finanziaria perchè già adesso vengono corrisposte 50.000-60.000 lire per la razione viveri ad ogni avente diritto.

PRESIDENTE. Comunque, se viene presentato l'emendamento si rischia di rinviare.

BOLDRINI. Non c'è problema finanziario perchè già nel bilancio del 1980 è prevista la spesa per le razioni viveri. Sarà solo una questione di spostamento interno del bilancio del Ministero della difesa. Ricordiamoci, poi, che c'è il bilancio 1981-1982.

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Personalmente mi rimetterei alla Commissione, ma mi preoccupano le difficoltà tecniche che possono essere implicite in questa materia. Comunque, siccome siamo in presenza di un emendamento, è ovvio che la mia risposta contiene la riserva di esaminare lo stesso. Mi pare, quindi, che sia necessario in ogni caso un rinvio.

GIUST, *f.f. relatore alla Commissione*. Devo dire che comprendo la preoccupazione dell'onorevole Sottosegretario sul piano tecnico, ma non dovrebbe essere così pregnante. In fondo è vero, con questo emendamento del senatore Margotto non stiamo proponendo una maggiore spesa; stiamo semplicemente costituendo un vincolo per il Governo ad attuare quello che

4^a COMMISSIONE

39° RESOCONTO STEN. (21 gennaio 1981)

doveva già essere attuato nel corso del 1980. Quindi, difficoltà tecniche ce ne sono tante e ce ne saranno, ma debbono essere superate; salvo ad ipotizzare ulteriori scivolamenti, che sarebbero, comunque, assolutamente incomprensibili.

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Torno a ripetere che il provvedimento dovrebbe tornare alla Commissione bilancio perchè l'emendamento può avere una dimensione finanziaria. Non ha importanza che riguardi il 1981 o il 1982, perchè il Regolamento dice che qualsiasi emendamento suscettibile di avere una dimensione finanziaria, cioè di comportare oneri, deve essere valutato dalla Commissione bilancio. Noi non possiamo procedere, essendo in sede deliberante, senza quel parere.

FALLUCCHI. Signor Presidente, mi consenta di dire che non vi è bisogno di tornare alla Commissione bilancio perchè le mense obbligatorie di servizio non comportano oneri finanziari in quanto ne usufruiscono persone che hanno già diritto ad avere la razione viveri. Non è che si aggiungono altre persone che devono avere la razione; sono già gli stessi che hanno diritto alla razione viveri per i quali viene costituita la mensa.

PRESIDENTE. L'organizzazione delle mense può costare molto di più dell'attuale corresponsione delle razioni viveri.

BOLDRINI. Non può costare molto di più. Non mi pare che il Ministero della difesa abbia bisogno di una legge per quanto riguarda il finanziamento delle mense. È nell'interno del Ministero che si decide.

GIUST, *f.f. relatore alla Commissione*. Propongo formalmente che la Commissione proceda all'approvazione dell'emen-

damento che è stato proposto, che a mio avviso non comporta alcun aumento di spesa.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il termine di cui all'articolo unico della legge 4 luglio 1980, n. 325, è prorogato fino al 31 dicembre 1981.

Il senatore Margotto ha presentato un emendamento tendente a premettere all'articolo unico un articolo aggiuntivo del seguente tenore:

« Entro il 1° gennaio 1982 il Governo provvederà ad istituire ed attrezzare le mense obbligatorie di servizio previste dal decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, al fine di garantire la partecipazione ad esse di tutti gli aventi diritto ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo unico, che in conseguenza dell'approvazione dell'emendamento diviene articolo 2 del disegno di legge.

È approvato.

Per un migliore coordinamento del testo, propongo che le due norme testè approvate siano riunite in un unico articolo del seguente tenore:

Articolo unico.

Il termine di cui all'articolo unico della legge 4 luglio 1980, n. 325, è prorogato fino al 31 dicembre 1981.

Entro il 1° gennaio 1982 il Governo provvederà ad istituire ed attrezzare le mense obbligatorie di servizio previste dal decreto

4^a COMMISSIONE

39° RESOCONTO STEN. (21 gennaio 1981)

del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, al fine di garantire la partecipazione ad esse di tutti gli aventi diritto.

Poichè non si fanno osservazioni, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico nel testo emendato.

È approvato.

Avverto che, in seguito all'emendamento introdotto nel testo, il titolo dovrebbe essere così modificato: « Disposizioni in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle Forze armate ».

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi ».

Il Governo avrebbe dovuto fornire dei chiarimenti. Il suo rappresentante onorevole Scovacicchi fa oggi sapere che intende chiedere ancora un rinvio, in quanto non è ancora in grado di fornire tutti i ragguagli richiesti dalla Commissione.

ORIANA. Faccio presente che in questo momento abbiamo gli occhi di tutti i militari puntati su di noi...

SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa. La materia è complessa, come risulta dai tanti dubbi emersi nel corso della precedente seduta e dalle

tante richieste di definizioni, che gli organi tecnici non sono stati ancora in grado di fornire. Hanno comunque assicurato che lo faranno al più presto.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica » (761)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica ».

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 10 dicembre e ulteriormente rinviata nella seduta del 17 dicembre. Prego il relatore di voler riassumere i termini della questione relativa al provvedimento.

ORIANA, relatore alla Commissione. Come i colleghi ricorderanno, sul disegno di legge si era determinato un certo disaccordo, che ha portato al rigetto dell'articolo 1. In sede di esame dell'articolo 2, disaccordo si è manifestato anche circa l'opportunità di proseguire o meno nell'esame e nella votazione degli articoli rimasti, poichè una parte della Commissione si è dimostrata contraria ad approvare il provvedimento che ha definito parziale, preferendo attendere la nuova legge sull'avanzamento dove questa normativa potrebbe, a suo avviso, trovare idonea collocazione. È stata anche espressa la considerazione che ormai questo disegno di legge non avrebbe comunque efficacia per il corrente anno 1981.

Il Governo si è riservato di definire la sua posizione in ordine agli articoli ancora in discussione, anche in relazione al rigetto dell'articolo 1.

4^a COMMISSIONE

39° RESOCONTO STEN. (21 gennaio 1981)

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo riafferma l'esigenza di approvare gli articoli 2 e 3 e il secondo comma dell'articolo 4.

ORIANA, *relatore alla Commissione*. Questi due articoli riguardano rispettivamente il personale della Marina e il personale dell'Aeronautica, in particolare la questione della loro ammissione annuale a valutazione per la iscrizione nei quadri di avanzamento. Questa promozione dovrebbe avvenire in base ad una scelta, ciò che però presuppone che sia appunto possibile fare questa scelta. Ora, siccome in alcuni anni accade che, per la meccanica delle norme sulle valutazioni, si arriva ad avere un solo candidato, si è osservato che questo non rappresenta una scelta, ed è stato altresì avanzato il sospetto che ciò potrebbe portare a favorire uno o a sfavorire un altro; altri hanno invece obiettato che tale pericolo non sussiste.

Il Governo — è stato detto — avrebbe potuto anche vagliare l'opportunità di ritirare il provvedimento, dato che il ritiro sarebbe indolore. Lo stesso Governo conferma invece adesso la sua intenzione di farlo approvare.

MARGOTTO. Per una serie di ragioni, noi siamo contrari a questo provvedimento, il quale, anche se modesto, incide sulla preannunciata legge organica di avanzamento e — per stessa ammissione del relatore — non è affatto urgente. La realtà è che qui non si vuole modificare un certo modo di legiferare, ciò che è molto grave, perchè poi questo metodo avvierà tutta una spirale di altri problemi non meno importanti da affrontare.

Mi permetto quindi di avanzare una proposta, che potrebbe essere nè di chiusura nè di consenso rispetto a questo provvedimento. Essendo stato deciso la scorsa settimana di istituire una Sottocommissione per esaminare tutta una serie di disegni di legge più o meno urgenti relativi al personale militare, potremmo cercare in quella sede di costruire delle risposte unitarie; tanto più che, lo ripeto, non c'è urgenza.

ORIANA, *relatore alla Commissione*. Faccio presente che con i provvedimenti che la Sottocommissione deve esaminare non si va ad incidere sulla nuova legge di avanzamento, ma piuttosto si sanano situazioni che sono state in passato dichiarate anomale. Il provvedimento odierno invece tende già da ora ad introdurre un qualcosa che si suppone sarà incluso nella nuova legge di avanzamento.

PRESIDENTE. Si potrebbe affidare il provvedimento alla Sottocommissione, che tenga conto anche delle valutazioni espresse dal relatore, e successivamente decidere.

ORIANA, *relatore alla Commissione*. Chiedo scusa, ma la Sottocommissione dovrebbe semplicemente decidere se è il caso o meno di fare leggere in attesa della legge organica.

PRESIDENTE. Non anticipiamo quello che dovrà decidere la Sottocommissione; lasciamo che sia essa a decidere!

ORIANA, *relatore alla Commissione*. Ho detto solo su che cosa può decidere. Non può decidere su altro.

MARGOTTO. Io non insisto. Se volete andare avanti, fatelo pure: sapete qual è la nostra posizione. Ci siamo limitati a fare una proposta.

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ribadisco quello che ho detto. Naturalmente, se la Commissione vuole deferire il disegno di legge alla Sottocommissione, mi rimetto alla sua decisione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta del senatore Margotto di rimettere il provvedimento all'esame della Sottocommissione.

Non è approvata.

Riprendiamo allora l'esame e la votazione degli articoli.

Do nuovamente lettura dell'articolo 2:

4^a COMMISSIONE

39° RESOCONTO STEN. (21 gennaio 1981)

Art. 2.

Nel quadro VII — ruolo medici del Corpo sanitario —, nel quadro IX — ruolo normale del Corpo di commissariato —, nel quadro XI — ruolo normale del Corpo delle capitanerie di porto — della tabella numero 2 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, è apportata la seguente modificazione:

nella colonna 6 (numero degli ufficiali non ancora valutati da ammettere ogni anno a valutazione), in corrispondenza del grado di contrammiraglio, le parole: « 1 ogni anno » sono sostituite dalla seguente: « tutti ».

È approvato.

Art. 3.

Nel quadro XI — ruolo ufficiali medici — della tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, è apportata la seguente modificazione:

nella colonna 6 (numero degli ufficiali non ancora valutati da ammettere ogni anno a valutazione), in corrispondenza del grado di maggiore generale, le parole: « 1 ogni anno » sono sostituite dalla seguente: « tutti ».

È approvato.

Art. 4.

La modifica recata dal precedente articolo 1 all'ordine d'iscrizione nei quadri di avanzamento dei capitani di fregata dei ruoli diversi dal ruolo normale del Corpo di stato maggiore non è operante per i quadri di avanzamento già formati alla data di entrata in vigore della presente legge.

Le disposizioni di cui ai precedenti articoli 2 e 3 hanno effetto per le aliquote di valutazione da determinare successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

Propongo un emendamento tendente a sopprimere il primo comma, in quanto fa riferimento all'articolo 1 che è stato respinto dalla Commissione.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Propongo inoltre un emendamento tendente a sopprimere, nel secondo comma, le seguenti parole: « 2 e 3 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il secondo comma nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti nel suo insieme l'articolo 4 che, nel testo emendato, risulta così formulato:

Art. 4.

Le disposizioni di cui ai precedenti articoli hanno effetto per le aliquote di valutazione da determinare successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito. Passiamo alla votazione finale.

M A R G O T T O . Dichiaro che il mio Gruppo vota contro il provvedimento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche introdotte e avvertendo che la numerazione degli articoli dovrà essere conseguentemente modificata.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 12,05.